Domenica 7 agosto 2022
nr. 32/2022

Comunità Parrocchiale di S. Francesca Cabrini – LODI

Comunità Viva

SETTIMANALE

XIX DOMENICA T.O.

III^ SETTIMANA

Fratelli tutti: GUERRA E PENA DI MORTE

Mai più la guerra e mai più la pena di morte! E' il grido con cui Francesco denuncia che, anche di fronte alle ingiustizie, l'una e l'altra sono «false risposte» (cfr. n. 255). In merito alla guerra Il Papa ricorda che «non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante» (n. 256), negazione di tutti i diritti e drammatica aggressione all'ambiente» (n. 257). Ma soprattutto "L*a* guerra è sempre un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta alle forze del male". Da qui la ragione per cui pronuncia una serie di decisi "no".

"No" alla guerra come soluzione. Le nuove tecnologie hanno assunto un potere incontrollabile, ma niente garantisce che l'umanità lo utilizzerà bene (cfr. n. 258). "No" alla guerra scusata da ragioni apparentemente umanitarie, difensive o preventive, perché «ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. "No" a definire una guerra "giusta" (*ivi*), che considera i «tanti civili massacrati come "danni collaterali"» (n. 261).

"No" anche all'uso di armi nucleari, chimiche o batteriologiche, con lo scopo di dissuadere gli altri mediante la paura. Considerando che stiamo vivendo "una terza guerra mondiale a pezzi", l'eliminazione totale delle armi nucleari è un imperativo morale e umanitario. Per contro, Francesco fa una proposta: «Con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri» (n. 262).

Altrettanto dura è la condanna della pena di morte. Riprendendo il pensiero di san Giovanni Paolo II afferma che «*è* inadeguata sul piano morale e non più necessaria sul piano penale. E' inammissibile!" *(n. 263*).

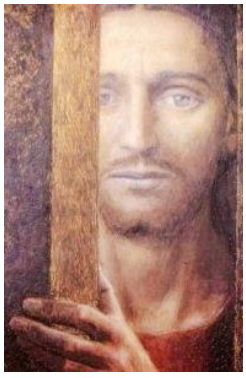
E il giudizio si estende all'ergastolo, «pena di morte nascosta» (268).

Don Franco

La Parola del Signore: Lc 12,32-48

E' IL SERVIZIO LA CHIAVE PER ENTRARE NEL REGNO

Il fondale unico su cui si stagliano le tre parabole (i servi che attendono il loro signore, l'amministratore messo a capo del personale, il padrone di casa che monta la guardia) ***è la notte,*** simbolo della fatica del vivere, della cronaca amara dei giorni, di tutte le paure che escono dal buio dell'anima in ansia di luce. È dentro la notte, nel suo lungo silenzio, che spesso capiamo che cosa è essenziale nella nostra vita. Nella notte diventiamo credenti, cercatori di senso, rabdomanti della luce. ***L'altro ordito su cui sono intesse le parabole è il termine "servo***", l'autodefinizione più sconcertante che ha dato di se stesso. I servi di casa, ma più ancora un signore che si fa servitore dei suoi dipendenti, mostrano che la chiave per entrare nel regno è il servizio. L'idea-forza del mondo nuovo è nel coraggio di prendersi cura. Benché sia notte. Non possiamo neppure cominciare a parlare di etica, tanto meno di Regno di Dio, se non abbiamo mai provato un sentimento di cura per qualcosa, per qualcuno .



Antonio Martinotti
Cristo alla porta

Nella notte i servi attendono. Restare svegli fino all'alba, con le vesti da lavoro, le lampade sempre accese, come alla soglia di un nuovo esodo (cf Es 12.11) è "un di più", un'eccedenza gratuita che ha il potere di incantare il padrone. E mi sembra di ascoltare in controcanto la sua voce esclamare felice: questi miei figli, capaci ancora di stupirmi! Con un di più, un eccesso, una veglia fino all'alba, un vaso di profumo, un perdono di tutto cuore, gli ultimi due spiccioli gettati nel tesoro, abbracciare il più piccolo, il coraggio di varcare insieme la notte. Se alla fine della notte lo troverà sveglio. "

Se" lo troverà, non è sicuro, perché non di un obbligo si tratta, ma di sorpresa; non dovere ma stupore.E quello che segue è lo stravolgimento che solo le parabole, la punta più rifinita del linguaggio di Gesù, sanno trasmettere: li farà mettere a tavola, si cingerà le vesti, e passerà a servirli. Il punto commovente, il sublime del racconto è quando accade l'impensabile: il padrone che si fa servitore. «Potenza della metafora, diacona linguistica di Gesù nella scuola del regno» (*R. Virgili).* ***I servi sono signori. E il Signore è servo.*** Un'immagine inedita di Dio che solo lui ha osato, il Maestro dell'ultima cena, il Dio capovolto, inginocchiato davanti agli apostoli, i loro piedi nelle sue mani; e poi inchiodato su quel poco di legno che basta per morire. Mi aveva affidato le chiavi di casa ed era partito, con fiducia totale, senza dubitare, cuore luminoso. Il miracolo della fiducia del mio Signore mi seduce di nuovo: io credo in lui, perché lui crede in me. Questo sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

(*P. Ermes Ronchi* – Avvenire4.VIII. 2022)

INTENZIONI SANTE MESSE

LUNEDÌ 8 agosto San Domenico	
Ore 9.00	Suor Anna Lamperti Suor Teodolinda Maggioni Fam. Ferrari-Granata
MARTEDÌ 9 agosto S. Teresa Benedetta d. Croce	
Ore 9.00	Pedrazzini Antonio Sr. Raffaella Venco
MERCOLEDÌ 10agosto San Lorenzo	
Ore 9.00	Grossi Elsa . Fiocchi Giuseppe Ettorre Angela
GIOVEDÌ 11agosto Santa Chiara d'Assisi	
Ore 9.00	Caterina Carena Albanesi Geroli Giuseppe e Teresa Chiesa Angela
VENERDÌ 12 agosto	
Ore 9.00	Fam. Bignamini-Carolfi Suor Luigia Carnelli
SABATO 13 agosto	
Ore 18.00	Magenes Angela Stroppa Magenes Franco
DOMENICA 14 agosto XX DEL TEMPO ORDINARIO San Massimiliano M. Kolbe	
Ore 8.00	Campanini Angelo Bersani Marina Lombardo Giuseppe e Maria Crini Vincenzo e Maria Tosi Giovanni e Rosanna
Ore 10.00	*PER LA COMUNITA'*
Ore 11.30	Buongiorno Emanuele e Teresa Rossi Bruno, Alberto, Jolanda Panteghini Franco (30gg) Spizzuoco Aldo (30gg) Pedrazzini Giovanni (30gg) Fam. Perruca-Zacchetti

www.cabrinilodi.it

PREGHIERA PER IL SINODO

O Cristo, Re nella gloria,
unico Dio con il Padre e lo Spirito Santo,
risplenda sempre più la tua luce
sul volto della nostra Chiesa.

NOTIZIE, APPUNTAMENTI E IMPEGNI DELLA SETTIMANA

SS. MESSE - ESTATE

➔ nel mese di agosto sono sospese le messe delle 18 da domenica a venerdì e la messa delle 9 del sabato.

MESSE PERPETUE

La Messa votiva al Sacro Cuore in suffragio degli iscritti alla messa perpetua sarà celebrata **in agosto venerdì 12 alle 9**.
In questa settimana si è aggiunta la S. Messa Perpetua in suffragio di **Suor Raffaella Invernizzi.**

SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DI MARIA

La Messa del 15 agosto, essendo festa di precetto, sarà celebrate alle **8, 10 e 11:30** come alla domenica, non è prevista una Messa prefestiva.

GOOD MORNING

Dal 22 agosto in oratorio ci sarà il centro estivo sportivo *Gooodmorning (nati dal 2016 al 2009).* Per informazioni e iscrizioni goodmorningnuovalodi@gmail.com; Diego 3387946287; Alessandro 3931451987

Dal XIV Sinodo della Chiesa di Lodi

Alcuni punti fermi del Sinodo Diocesano…

(42-53) Effetti della secolarizzazione:
la sfida dell'antropocentrismo

➔ «Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una crescente deformazione etica, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo a un disorientamento specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti» (*EG 64*).
La rinnovata centralità della persona sovente si afferma nella società come crescente individualismo, il quale rischia di mettere in crisi le relazioni personali, familiari, sociali. I legami si allentano in quella che viene definita "società liquida". Si vive insieme, ma nella solitudine; si è iperconnessi, ma isolati e frammentati.
La secolarizzazione, tuttavia, offre utili provocazioni alla vita cristiana al fine di custodire la propria dimensione originaria, alla sua purificazione e riforma interiore.
➔ Diffuso è l'abbassamento della domanda antropologico-religiosa. Questo genera una fede astratta, "anestetizzata", che alla fine risulta insignificante, consolatoria di fronte alle "croci" della vita. Tale "qualunquismo religioso" è poco attraente, incapace di un virtuoso contagio, e diventa la prima causa della diaspora, specie dei giovani e degli adulti, dalla vita di fede e dall'esperienza della comunità.